Intervento assemblea provinciale 31 marzo 2014

L'assemblea di stasera è particolarmente importante per almeno due motivi.

Il primo riguarda l'approvazione del bilancio preventivo del 2014, il secondo un doveroso passaggio sulle amministrative ed europee 2014.

Bilancio

Innanzitutto ringrazio Franco Bianchi per la disponibilità ed il lavoro, complicato, che si appresta a svolgere.

Insieme abbiamo approfondito la questione del bilancio solo verso la fine dello scorso anno, facendo più incontri e partendo da chi lo ha gestito in passato.

Il bilancio che Bianchi presenterà questa sera è, appunto, l'inizio. Non si è avuto il tempo di entrare nel minimo dettaglio, ma già alcune scelte risultano evidenti.

Una delle prime questioni che voglio sottolineare è il contributo che i nostri eletti, tutti, versano al partito.

Lo sottolineo con forza perché, conoscendo altre realtà, i nostri due parlamentari e il consigliere regionale versano una cifra al di sopra di quella obbligatoria prevista dallo Statuto, permettendo alla nostra organizzazione di fare attività.

Lo dico non tanto per loro, che ringrazio, ma soprattutto per chiarezza e per dimostrare come vengono impiegate le risorse sul territorio a dimostrazione, ancora una volta, che non sono tutti uguali.

Poi chi vorrà riconoscere anche pubblicamente questo valore, ha tutti gli strumenti per farlo.

Un bilancio, dicevo prima, di certo difficile, che non nasce oggi.

Ringrazio anche Titta Magnoli e Agostino Savoldi che negli ultimi anni hanno gestito una situazione non certo facile.

La Federazione, è bene ricordarlo, veniva da una preoccupante situazione di sofferenza causata per buona parte dalla gestione delle elezioni amministrative del 2009, e per la quale si è dovuti ricorrere allo strumento del Mutuo, che ancora oggi "pesa" sul bilancio del partito 18500 euro all'anno. Cifra senza la quale staremmo decisamente meglio.

Ogni ragionamento e ogni valutazione devono, per chiarezza, tenere in considerazione questo punto.

Ciò che non possiamo invece eludere è la realtà dei numeri e il loro pregresso, con i quali dobbiamo fare i conti.

Con Bianchi abbiamo cominciato a fare una serie di valutazioni e ipotizzare anche degli strumenti diversi per poter incanalare nuove risorse. Per questo, lo dirà poi Bianchi, si sta pensando di costituire un gruppo di "tesoreria", con chi ha voglia di dare una mano per provare a fare ragionamenti diversi, soprattutto in prospettiva.

Prospettiva non certo semplice, di fronte ai tagli dei rimborsi ai partiti previsti dalla nuova normativa.

Normativa che possiamo anche discutere, ma che inevitabilmente è il frutto di una politica, negli anni, ha perso di credibilità.

Se anche questo serve per rilanciare l'idea dei partiti e il ruolo, allora ben venga. Ma tutti ce ne dobbiamo far carico, evitando però di gettare l'acqua sporca con il bambino.

Il punto è sempre lo stesso: se vogliamo tenere fuori la cattiva politica, o la politica stessa.

Lascio poi al tesoriere di entrare nello specifico.

Ciò che ritengo doveroso sottolineare, è che una struttura come la nostra, che ha un trascorso di un certo tipo, deve obbligatoriamente ripristinare alcuni meccanismi virtuosi.

Uno degli obiettivi da cominciare ad inserire per l'anno in corso, è quello degli obiettivi.

Ogni circolo dovrà sentirsi in dovere di versare una quota alla federazione, sia del tesseramento che per quanto riguarda la Feste, provando anche a rilanciarle, laddove possibile.

Ma allo stesso tempo la federazione dovrà prevedere dei "premi" ai circoli più virtuosi, ipotizzando delle quote da lasciare alla gestione dei circoli stessi.

Penso che, solo rilanciando l'attività e il radicamento del partito nel territorio, potremo affrontare la situazione del nostro bilancio.

Amministrative 2014

Per prima cosa è bene sottolineare le ultime novità. Il decreto Delrio verrà definitivamente approvato questa settimana e ringrazio Cinzia Fontana per aver predisposto una sintesi efficace delle norme che vengono modificate.

Si voterà solo domenica 25 maggio, con il ballottaggio per domenica 8 giugno.

Per i comuni sotto i 3mila abitanti, è introdotto la possibilità del terzo mandato, per il quale mi auguro venga utilizzato il meno possibile.

Per quanto riguarda la composizione dei consigli comunali, e quindi delle liste:

sotto i 3 mila abitanti:

- Numero consiglieri da eleggere: n. 10 (oltre al Sindaco)
- Numero candidati lista: minimo n. 8 / massimo n. 10
- Giunta: massimo n. 2 Assessori
- Rappresentanza di genere
 - o Per le liste, la legge prevede esclusivamente il principio secondo cui "nelle liste dei candidati è assicurata la rappresentanza dei sessi"
 - o Per le Giunte, non si prevede nulla
- Preferenze: ciascun elettore può esprimere un voto di preferenza per UN SOLO candidato

Dai 3mila ai 5mila abitanti

- Numero consiglieri da eleggere: n. 12 (oltre al Sindaco)
- Numero candidati lista: minimo n. 9 / massimo n. 12
- Giunta: massimo n. 4 Assessori
- Rappresentanza di genere
 - o Per le liste: la legge prevede esclusivamente il principio secondo cui “nelle liste dei candidati è assicurata la rappresentanza dei sessi”
 - o Per le Giunte: nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40%
- Preferenze: ciascun elettore può esprimere un voto di preferenza per UN SOLO candidato

Fino ai 10mila abitanti

- Numero consiglieri da eleggere: n. 12 (oltre al Sindaco)
- Numero candidati lista: minimo n. 9 / massimo n. 12
- Giunta: massimo n. 4 Assessori
- Rappresentanza di genere
 - o Per le liste: la quota massima di candidati del genere più rappresentato in ciascuna lista è pari a 2/3 dei candidati della stessa lista (quindi non più di n. 8)
 - o Per le Giunte: nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40%
- Preferenze: ciascun elettore può esprimere fino a DUE VOTI di preferenza. Nel caso di espressione di DUE preferenze, esse devono riguardare candidati di sesso diverso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza.

Abbiamo fatto girare ad ogni circolo e candidato questa sintesi. Ad ogni modo la struttura è a disposizione, a testimonianza di quanto detto sopra sul bilancio.

Lo scorso agosto abbiamo impostato un lungo e complicato lavoro proprio per affrontare l'appuntamento delle amministrative.

Mi auguro che possa dare i suoi frutti. Ad oggi, anche il corso di formazione per amministratori, so aver riscosso notevole successo ed essere stato davvero utile.

L'impegno preso è quello di continuare su questa strada.

La situazione in provincia, come immagino in altre realtà, non è certo semplice.

Il prossimo passaggio delle amministrative sarà davvero complicato.

La frammentazione la fa da padrone, ma soprattutto l'individualismo è davvero forte.

In ogni comune si sono difficoltà legate ai personalismi, dove davvero la politica può fare poco.

Non so se questa situazione sia figlia dei tempi. So di certo che non sarà utile ad affrontare le priorità sul tavolo che, con il ridimensionamento delle province, i comuni si troveranno ad affrontare.

Se la Politica non sarà in grado di guidare questi processi, sarà il caos.

Come PD abbiamo quindi questa responsabilità, alla quale dobbiamo tutti sentirci richiamati al di là delle ambizioni personali.

Ma non è solo una questione che riguarda i comuni più piccoli.

Se vogliamo fare un passaggio su Cremona, ci accorgeremo che la situazione non migliora, e che quanto in gioco non sia ancora chiaro a tutti, mentre ad alcuni, pochi, lo è fin troppo.

Come sapete non sono uno in cerca di spazi sulla stampa per poter dimostrare la mia esistenza. Allo stesso tempo non replico ai giornali per mutuarne i meccanismi.

Ognuno ha i suoi luoghi, e a tutti, fin dal primo giorno di questa assemblea, è stata data la possibilità di esserci e dire la propria.

Cremona è di fronte ad un bivio: scegliere la continuità, il conservatorismo, oppure cambiare profondamente.

La proposta politica di Galimberti, sostenuta e costruita con il PD, segue quest'ultima strada.

Questa città ha un estremo bisogno di guardare oltre il proprio naso, e rilanciare un tessuto sociale economico a livello provinciale, insieme agli altri territori.

Il ridimensionamento delle province obbliga a questo, ed una classe politica che vuole essere tale deve e dovrà guidare questi processi.

Chi ha amministrato Comune e provincia in questi 5 anni ha dimostrato di non essere in grado di gestire le difficoltà e rilanciare lo sviluppo dei nostri territori.

Chi non lo ha fatto in questi anni, non sarà in grado di farlo per i prossimi.

E' sufficiente cambiare? Di certo è un primo passo. Cambiare è sempre positivo.

Ma per farlo bisogna avere la consapevolezza di dove vogliamo portare i nostri territori, e soprattutto essere in grado di farlo.

Queste caratteristiche Galimberti le ha, ma non potrà fare da solo.

La Politica, quella vera, dovrà sostenerlo con forza. E qui entra in campo il ruolo del PD cremonese.

Un PD che deve saper cambiare e deve distogliere la testa dal passato e giocare la partita con lo sguardo in avanti. Le condizioni ci sono tutte, e il mio lavoro continua in questa direzione. Ma ad una condizione, semplice quanto chiara. Tutti, e dico tutti, devono sentirsi responsabili di questa sfida. Le chiacchiere, i pettegolezzi, il senso di superiorità morale o intellettuale, l'ambiguità: tutto ciò deve sparire. Non nelle dichiarazioni d'intenti, pubbliche o private. Ma nei fatti. A partire dalla capacità di sapere prendere le scelte, anche complicate, e saperle gestire.

Anche su questo si misurano le persone e la qualità di una classe dirigente che vuole essere tale.

Dico questo perché certe dichiarazioni che ho letto, non solo in questi giorni, vanno nella direzione sbagliata.

Mi spiace che chi ha ricoperto incarichi importanti utilizzi certe parole, ma soprattutto che si sfoghi con commenti profondamente e politicamente sbagliati, figli di letture distorte o, peggio ancora, personali.

Commenti mai peraltro sentiti in 6 mesi di incontri e confronti ai quali, ripeto, tutti hanno potuto partecipare.

Comincio a credere che i cremonesi siano del tutto indifferenti a queste esternazioni, più per addetti ai lavori. O meglio, per certi addetti ai lavori.

Alcune parole mi permettono comunque di ribadire alcuni concetti.

Sul coinvolgimento con Rifondazione, io sono stato tra i più chiari. La strada scelta proprio da Rifondazione, insieme a Sel, è stata quella di presentare agli elettori una forza di sinistra unita. Scelta non scontata, per certi versi difficile, ma che hanno deciso di intraprendere. E lo hanno fatto senza simboli, ma con una veste civica, per rafforzare quel senso di apertura e civismo che andiamo richiamando. Altro che Unione.

Terzo Polo. Abbiamo incontrato tutti. Se anche loro avessero accolto il nostro invito, ci saremmo potuti confrontare. Così non è stato. Il motivo mi è sconosciuto.

Ciò che mi è chiaro è, invece, un concetto molto semplice.

Cinque anni fa il centrosinistra ha perso le elezioni. Un centrosinistra stanco che, per certi versi, aveva esaurito quella spinta di cui Cremona aveva assoluta necessità. Il centrodestra e Perri non sono stati in grado di interpretare quel cambiamento e di dare a Cremona quello slancio. Oggi Cremona può scegliere se rimanere ferma, con Perri, o riprendere a correre, con Galimberti; se essere da punto di riferimento dell'intera provincia e permettere alle nostre Imprese, ai nostri giovani, alle nostre famiglie uno sviluppo migliore del nostro territorio.

La scelta è tutta qui: tenere la testa rivolta al passato o giocare la partita con lo sguardo in avanti.

Mi fermo qui, perchè altro non riguarda la Politica.

E se queste mie parole verranno utilizzate per delle inutili polemiche, o serviranno a qualcuno per prolungare il proprio giochino, ce ne faremo una ragione.

Perché un conto è lavorare per dimostrare *“che tutti sono ugual e tutti rubano alla stessa maniera”*, e un altro è essere consapevoli che *“...la gente poi quando si tratta di scegliere e di andare, te la ritrovi tutta con gli occhi aperti, che sanno benissimo cosa fare.”*

Matteo Piloni